

Roma, 23 GEN. 2015

Egregio Presidente, *Carlo*,

mi riferisco alla Sua cortese lettera dell'8 gennaio scorso, nella quale evidenzia opportunamente la complessità della questione mediorientale e soprattutto l'urgenza che le Parti riprendano il negoziato diretto quale unico possibile percorso per pervenire a una soluzione complessiva e durevole del contenzioso israelo-palestinese. Sul perseguimento di questo obiettivo, basato sulla soluzione dei due Stati, si concentrano i nostri sforzi, in pieno coordinamento con i *partners* europei, l'alleato statunitense e i principali attori regionali. Vanno scoraggiate tutte le iniziative, da una parte e dall'altra, suscettibili di deteriorare la collaborazione tra israeliani e palestinesi, *in primis* quella esistente nel cruciale comparto della sicurezza.

Suscitano sdegno gli efferati episodi di violenza terroristica, che anche in Europa poggiano talora su rigurgiti di antisemitismo, come i recenti dolorosi accadimenti di Place de Vincennes a Parigi hanno purtroppo confermato. Nel condannare univocamente e nettamente questi atti e la loro matrice ideologica, ritengo che l'azione di contrasto degli stessi si debba articolare anche e soprattutto in una battaglia culturale. Il nostro Governo è fortemente impegnato a favorire - anche attraverso un dialogo strategico, multidimensionale e approfondito con Israele - il rispetto delle identità religiose e nazionali e la condanna di fenomeni di radicalizzazione delle identità e della violenza. Come saprà, nell'ambito del programma del nostro semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea abbiamo tra l'altro promosso insieme al MIURST un importante "Simposio Europeo sull'Educazione alla Shoah", svoltosi a Roma il 15 dicembre e teso a creare, attraverso l'azione italiana, un *network* europeo per il rafforzamento e la promozione della memoria dell'Olocausto in Europa: un vaccino da inoculare alle giovani generazioni, con un occhio al futuro.

In merito alla sentenza del 17 dicembre della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, che ha deliberato il *de-listing* di Hamas dal novero delle organizzazioni terroristiche internazionali sottoposte a misure restrittive da parte dell'UE, il Governo italiano condivide pienamente quanto enunciato dall'Alto Rappresentante Mogherini. Si è trattato di una sentenza chiaramente basata su argomentazioni procedurali e che non implica alcuna valutazione da parte della Corte circa i motivi sostanziali,

Dott. Carlo Begnini
Presidente
Federazione Associazioni Italia - Israele
ROMA

tuttora validi, alla base della designazione di Hamas come organizzazione terroristica. Resta senza riserve il rispetto da parte dell'Unione Europea dei principi del Quartetto, *in primis* la rinuncia alla violenza come strumento di risoluzione della controversia israelo-palestinese. Come annunciato dalla stessa Alto Rappresentante, le Istituzioni europee hanno già maturato la decisione di presentare ricorso contro la sentenza, in tempo utile per evitare la decadenza della misure restrittive.

Circa il tema del riconoscimento dello Stato di Palestina, il Governo italiano intende mantenere un approccio equilibrato. Nella nostra ottica si tratta di un passo, qualificante e significativo, che dovrà avvenire nel momento più congruo per massimizzarne l'impatto positivo sul negoziato di pace. Nutro ovviamente il massimo rispetto per il dibattito parlamentare che si avvierà a breve sull'argomento e ho espresso piena disponibilità a un confronto costruttivo con il Parlamento su questo e altri temi correlati, nel rispetto delle rispettive prerogative e autonomie sancite dalla Costituzione.

Con i miei più cordiali saluti,

Paolo Gentiloni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gentiloni', written in a cursive style.